il giornale della musica

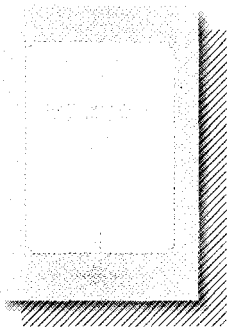
Mensile

Data 04-2009
Pagina 22
Foglio 1 / 3

libri

compositori

Šostakovič (quasi) per tutti



Dmitrij Šostakovič tra musica, letteratura e cinema
a cura di Rosanna Giaquinta
FIRENZE, OLSCHKI 2008, 360 PP., € 40,00

Sono usciti presso Olschki Editore, nella collana "Historiae Musicae Cultores" diretta da Lorenzo Bianconi, gli atti del convegno internazionale "Šostakovič tra musica, letteratura e cinema", tenutosi all'Università di Udine nel dicembre 2005, e curati da Rosanna Giaquinta. La pubblicazione ha il pregio di indagare minuziosamente la figura di un compositore che rappresenta forse meglio di altri il percorso della cultura russa nel periodo sovietico. E l'indagine è svolta non solo sul piano musicale, ma anche nei diversi ambiti corollari. L'ampiezza dello sguardo è garantita dall'intervento di letterati, semiotici, storici del cinema e della cultura, che concorrono a individuare e mettere in relazione i diversi aspetti dell'opera di Šostakovič. Interessanti in particolare gli interventi di Roberta De Giorgi, che dimostra come l'aspetto di denuncia sociale della *Lady Macbeth* sia totalmente attribuibile a Šostakovič, e quasi del tutto assente dal racconto di Nikolaj Leskov che ne è la base; e quello di Franco Pulcini, che riesce in uno spazio abbastanza ristretto ad analizzare l'influenza della produzione sinfonica di Mahler su quella di Šostakovič. Peccato per la scelta di non tradurre gli interventi in russo: circa metà libro è sostanzialmente inaccessibile a chi non conosce quella lingua e non si accontenta degli striminziti riassunti finali.

Paolo Cairoli

www.ecostampa.it

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

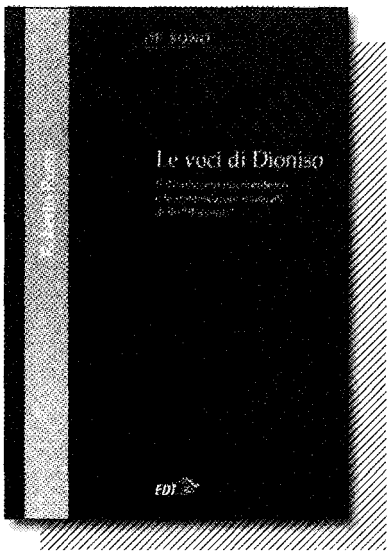
il giornale della musica

Mensile

Data 04-2009
Pagina 22
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Dioniso, dio dell'opera novecentesca



Roberto Russi
Le voci di Dioniso
Il dionisismo novecentesco
e le trasposizioni musicali delle Baccanti
TORINO, DE SONO/EDT 2008
219 PP., € 20,00

Se è certo che il risveglio di Dioniso in tempi moderni si deve alla *Nascita della tragedia* di Nietzsche, altrettanto vero è che è il dio greco ha prosperato durante tutto il Novecento non solo grazie alla spinta propulsiva del filosofo tedesco, ma anche per le caratteristiche proprie della sua sostanza individuale. È questo l'assunto della riflessione di Roberto Russi, nel suo libro *Le voci di Dioniso*, pubblicato dalla EDT nella sua collana De Sono. La prima parte è un'ampia rassegna delle più significative manifestazioni del dionisiaco nel secolo appena trascorso: dalle arti alla psicoanalisi, dai fenomeni storici e sociali, come il Sessantotto, fino ai movimenti politici come le varie forme di ecologismo e ambientalismo. Dioniso allunga dunque la sua ombra su tutta la modernità, ma è nel teatro musicale che trova il terreno più fertile: e così la seconda parte del libro analizza le trasposizioni musicali delle *Baccanti*, la tragedia di Euripide che ha come protagonista proprio il dio greco. L'analisi dei casi è approfondita, e spazia tra l'Europa di Szymanowski, Ghedini ed Henze, e gli Stati Uniti di Harry Partch, uno di quegli spiriti liberi che paiono quasi un'incarnazione dello stesso Dioniso. Chi meglio del dio della musica e del teatro poteva aiutare un genere come l'opera, che anche attraverso il suo intervento ha potuto procedere nel XX secolo con la sua ricerca di una nuova identità? **p.c.**

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il giornale della musica

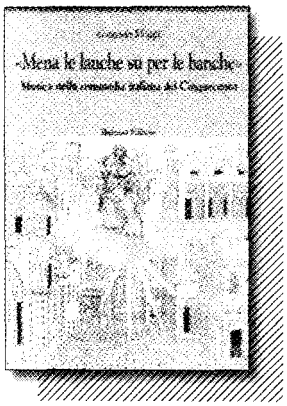
Mensile

Data 04-2009
Pagina 22
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Barocca

Le meraviglie della commedia rinascimentale



Gregorio Moppi
Mena le lanche su per le banche.
Musica nella commedia italiana del Cinquecento
ROMA, BULZONI EDITORE 2008, 428 PP., € 35,00

Fino a oggi il testo di riferimento sulla presenza e sul trattamento della musica nella commedia cinquecentesca era *Li due Orfei* di Nino Pirrotta; un libro fondamentale, pubblicato da Eri nel '69 e ristampato da Einaudi nel '75. Adesso possiamo avvalerci di un nuovo studio, che in qualche modo integra e sviluppa quello di Pirrotta, sull'apporto della musica allo spettacolo rinascimentale per eccellenza: *Mena le lanche su per le banche*, del giovane musicologo fiorentino Gregorio Moppi. Il libro prende in esame tutte le commedie in lingua italiana date alle stampe tra il 1508 e il 1600. Restano dunque esclusi dallo studio i casi dialettali e quelli non pubblicati, sostanzialmente impossibili da rintracciare. Si tratta comunque di 223 commedie, non tutte particolarmente significative dal punto di vista drammaturgico, ma sicuramente interessanti per i contenuti musicali. In esse infatti è inclusa una buona dose di musica: quasi sempre piccole canzoni o ariette, cantate da personaggi appartenenti alla borghesia o al popolo, paragonabili alle canzonette di oggi e intonate sulla base di tradizioni tramandate oralmente. Ma in esse è comunque rintracciabile una forma che ricorre con un certa regolarità; proprio questo dato permette all'autore di ipotizzare che dalla musica della commedia, insieme alla musica degli Intermedi e delle Pastorali, si sia sviluppata l'aria d'opera.

p.c.

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.